

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 17
28 Aprile 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



ISA MIRANDA

nel film "La menzogna di Nina Petrovna" di cui troverete nell'interno altri nuovissimi fotogrammi (foto Limot).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Sogno ancor - Roma. Se ti permetto di chiamarmi « carissimo? ». Ma sì, con chi non ha mai visto le mie cravatte sento di poterlo fare. Il guaio è che tu vuoi sapere « tutto ciò che c'è da sapere su Franchot Tone ». Ebbene, parlerò. Anzi tutto Franchot Tone e l'ex marito di sua moglie, Douglas junior, si sono incontrati. « È vero — disse Tone — che andate dicendo che il divorzio da Joan vi è costato mezzo milione? ». « Sì — rispose Douglas — però non vi dirò mai quanto mi era costato il periodo matrimoniale: gli affari sono affari, mio caro ». Con questo non credere che Tone non sia un uomo di spirito. Te lo proverò con un episodio. Durante una festa offerta da Mary Pickford ai colleghi in occasione del suo genetliaco, un anonimo inviò alla diva un enorme mazzo di fiori con la scritta « Alla indimenticabile Mary per il suo 60° compleanno ». Fra la costernazione generale solo la Pickford rimase impassibile; essa ordinò di dare ai fiori il posto d'onore, quindi esclamò: « Avanti amici miei, continuiamo a ballare ». Tone e la moglie ripresero la danza interrotta, e Joan gli sussurrò: « Hai visto con quanta calma la Pickford ha preso la cosa? ». « Ma certo — rispose Franchot — l'ho sempre detto, io, che quella donna è assolutamente insensibile all'adulazione ». Del resto la fama di Tone data dai tempi di « Mata Hari ». Come ricorderai, i parenti della celebre ballerina intentarono causa alla Metro, sostenendo che il film che questa Casa fece interpretare alla Garbo, metteva la loro congiunta in cattiva luce. « E che dicono questi parenti? — disse allora Franchot — Che Mata Hari era una spia onesta e seria? ». Ecco, ora ti ho detto vita e miracoli di Franchot Tone, ed il suo numero di colletto è 1544. Fu Friedrich Zeldrick, Eleganza, fantasia, volubilità denota la tua scrittura. Quanto all'istanza che ti ritrae al mare, credo che poche volte si sia vista, su un « moscone », così, più graziosa. Dieci « mosconi » così e di me non rimarranno che un nastro di cappello e qualche cambiale.

Alba 15 - Napoli. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Una scilese assidua. Non so, è una domanda che devi rivolgere al Direttore.

Seramente. Una risposta seria? Che non è stato fatto nulla di serio nel campo che ti interessa.

Lai-Lai - Hurrar. Grazie della simpatia. Il mio nome è Giuseppe Marotta; ormai — e dal giorno in cui lo seppe una donna — questo non è più un segreto per nessuno. La tua scrittura non mi dice che tu sei fortunato in amore, e neppure negli affari. E siccome noto anche talento e senso d'arte, la cosa non mi meraviglia affatto. L'ultima parte della tua lettera io la trovo saggissima, se vuoi saperlo; ma resti fra me e te.

Ina e Adriana. Olivia de Havilland.

R. Danilo - Fito. Così, tu scrivi. Ma non aspiri a farmi leggere qualcosa di tuo. Meno male. Da giovane io non ero così. Mi piaceva, per esempio, di riuscire nel disegno; e non esitai a presentarmi ad un illustre critico d'arte. « Ecco — dissi porgendogli un pacco di acquarelli — Mi auguro che vi piacciono, e vi pre-

go di prenderli ». « E perché? — mi fece notare l'illustre critico. — Non potete stracciarli voi stesso? ». I due o tre perlori descrittivi che hai segnalati alla mia attenzione, non sono sufficienti per stabilire se hai o no qualità di narratore. Secondo me essi non sanno di nulla: dire che un orologio suona le undici, e che due ubriachi camminano vacillando, è il meno che si possa fare in una novella. Ha già fatto di più chi ha evitato — e sono milioni — di scrivere una novella simile. Hai la mia amicizia, se ancora è di tuo gusto, ma come vedi non è facile essermi amico.

Tina - Milano. A Franchot Tone basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

Prinuda rossa. Come deve fare una buona ragazza per trovare marito? Adoperarsi affinché parecchi giovanotti scapoli sappiano che lei è una buona ragazza. Senza un'ingegnosa e saggia pubblicità nessuna iniziativa può essere coronata da successo. Mi dispiace, ma quell'attore io non lo rimpiango. Sensibilità, scarsa fantasia, carattere debole denota la scrittura.

Luigina sartina torinese. Godo delle tue fortune cinematografiche, auguri. Forse non mi conserverai la tua amicizia, quando sarai una diva, ma pazienza. Le migliori amicizie non sono quelle nate con la buona fortuna. Ricordo quando si aprì il testamento dello zio Edgardo. Eravamo 115 eredi e apprendemmo che lo zio Edgardo aveva lasciato tutto il suo denaro a un ospedale. A quella notizia il più robusto degli eredi, munito anche di rivoltella e bastone, ci abbracciò tutti e disse intenerito: « Non avrei mai pensato, venendo qui, che avremmo finito per diventare amici ».

Amazzone. È alta 1,64. Non posso dirti altro perché in questo istante non ho in mente che eredi. Ricordo quando si aprì il testamento del miliardario Kirsch, ucciso da un ignoto. Gli eredi erano una ventina, e dopo aver appreso che erano diventati milionari, esclamavano indignati: « Ma possibile che non sia stato ancora scoperto l'assassino? ». « No — rispose il notaio, osservando la gioia che nonostante tutto trapelava dal volto degli eredi. — È evidente che deve trattarsi di qualcuno che odia i ringraziamenti ».

Vina. Scrivigli presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Leny italo-americana. Di George Raft vedremo presto altri film, perché so che ha lavorato tanto in questi ultimi tempi. Ch'io sappia, egli di lingue non conosce che l'inglese. E forse non benissimo. Non si dice « Oggi sono nero » per dire « sono triste ». Se mai si dice « Oggi sono di umor nero ». Ma che importa? La vita ha ben altri problemi. Ho letto, per esempio, di uno scienziato che è riuscito ad isolare la « vitamina C » e non capisco perché poi si faccia tanto rumore per una lettera.

cosa simile. Non deve essere tanto difficile, in fin dei conti, dividere le vitamine per ordine alfabetico. Non sono d'accordo con te, sul fatto che si debba preferire una cosa brutta ma originale a una bellissima copia: anche perché essendosi gli uomini sempre sforzati di fare delle cose belle, è facilissimo che una cosa brutta risulti originale. Non trovi? La vera saggezza consiste nel far tesoro delle cose così come ci si presentano. Non dimentichiamo la straordinaria criminale francese Durand-Poncel. Processata insieme col marito per un gravissimo reato, essa non batté ciglio allorché fu pronunciata la condanna a morte del coniuge; anzi si alzò e disse: « Ringrazio i signori giurati e spero che adesso vorranno essere meno severi con una povera vedova ».

Elisa - Maria. Non capisco perché, avendo io desunto fantasia, eleganza, sensualità ed egoismo dall'esame grafologico,

gente Mado, la quale presagì la sua morte, che avvenne infatti all'ora da lei indicata. Sopravvennero gli eredi, e un erede biondo e pallido si portò in prima fila. « Poche storie! — disse — a me spetta la parte maggiore dell'eredità di Mado ». « E perché? » obiettavano gli altri. « Perché — rivelò l'erede biondo e pallido — io le avevo messo l'orologio avanti ».

Emilio. Scrivile presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Giovane garbata - Mondorì. Alta 1,62; indirizzo: Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti.

Bianca - Milano. Ecco un giorno in cui non potrei essere gentile con nessuna donna. Sono stato con la mia cara Ella a vedere un « stilata di modelli di primavera ». Terribile, c'era anche una piccola orchestra, che emanava tristissime frasi melodiche. E la mia cara Ella si chinò all'orecchio della grande sarta e le disse: « Magnifica idea quella della musica. Vi prego anzi di avvertire i maestri che quando voi mi comunicherete i prezzi dei modelli che avrà scelto, facciano in modo che la musica copra la voce di mio marito ». Grazie delle buone parole che mi rivolgi come collaboratore del « Bertoldo »; anche la tua osservazione è molto intelligente. Non credo che vi siano mai stati degli umoristi femminili: e forse perciò ho scelto questo mestiere. Perché non riunisci in volume le mie novelle? Perché i libri di novelle, a quanto assicurano gli editori, non si vendono. Fu forse intuendo questo che Maupassant nacque cent'anni fa. Taylor non mi entusiasmava.

Norma bianca. Eh sì, il professore c'era. Grazie degli auguri ai miei bimbi. Per ora il maggiore, che va a scuola, intelligente non ne dimostra affatto. Forse pensa, giustamente, che in casa ce n'è troppa. E temerario, secondo me, offre continuamente ai bambini lo spettacolo di un'intelligenza come la mia, capace di guadagnare con una novella, anche cento lire. Perché pensano che l'educazione del figlio di legato di noialzo possa far felice i miei bambini? Io ho dovuto abbandonare perché ne bevevano troppo. Sentivano istintivamente che c'era una E. Invitavano i merluzzi, che procurandosi qualche disordine epatico possono attingere in se stessi ingenti quantità di olio di legato di merluzzo. Bene, felici i ricchi. Ho letto che per il suo 9° compleanno, Rockefeller ha ricevuto in dono 95 bottiglie di vecchissimo champagne, una per ogni anno di vita. Il giorno dopo il miliardario andò a contare le bottiglie e si infuriò. « Ma sono soltanto 80! — esclamò — Chi ha osato asportarne quindici? ». « Io, — con-

te, barcollando per l'ubriachezza, il suo cameriere. Ho pensato che al signore potesse far piacere sentirsi più giovane ».

R. Baresi - Sampierdarena. Tutti presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Inutile mandarmi francobolli perché non posso rispondere privatamente.

Carolina gallo. Che cosa so di Virginia Bruce? Che è una mediatrice attica, che fu moglie di John Gilbert, e che ora è moglie di un pugilatore, il quale non è mai riuscito a sapere se essa gli è infedele, avendo il passo pesante.

Barbara la bionda. Grazie dei saluti del 1. febbraio. In cambio vi voglio raccontare una cupa storia di streghe. Al mio paese, una ragazza che voleva conquistare un giovanotto ricorsi a una strega. Costei le dette un unguento miracoloso, inducendole di spaurimento due volte al giorno sulle braccia e sul seno. Arrestata, la strega ammise il fatto, e ciò irritò il giudice. « Ma in che modo, egli esclamò, l'unguento avrebbe potuto avere effetto sul giovanotto? ». « Ecco l'ecceellenza — disse la strega — Io stavo che solo una volta lui aveva capitato dalla ragazza mentre essa stava adoperando l'unguento ». Magia, magia, quale orribile sentenza.

Merlino Tarquinia. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

F. P. Robert - Milano. Non si diventa attori inviando fotografie alle Case, come non si diventa pugili descrivendo per posta, a Joe Louis, un diritto allo stomaco. Se ha la licenza giuniorale, ed è giovane, si iscriva al Corso romano del Centro Sportivisti di Cinematografo, quando si riapriranno.

A. Capanna - Roma. Per noi l'indirizzo della Metro è sempre stato Culver City, California, Stati Uniti; altro non so dire. Puoi a chiedere maggiori ragguagli al Consolato americano.

Andrea fortuna' quest. Le risposte tardano perché le lettere arrivate sono molte. I versi di « Valzer » sono brutti e giurerei che tu non conosci la metrica. Per esempio, la tua intenzione, scrivendo « Bocca contro bocca nascosi il suo sorriso », era forse di mettere insieme un endecasillabo. Immagino come sia quando scrivi versi: ti viene di profondere sillabe a piene mani. Per dirla tutta, io ho di mio zio Oscar, il quale per scrivere versi si riduce a vivere in un bosco, in una capanna di legno. Un giorno, approfittando di una sua breve assenza, ignoti ladri gli rubarono il tetto della capanna. Ma lo zio Oscar non si scompone. « Credimi di avermi messo nell'imbarazzo — mi disse — ma non ci sono riuscito ». « Come? — dissi commosso — che cosa pensi dunque di fare, zio? ». « Oh è semplice — disse — Capovolgendo la capanna e sono a posto ». Quello era un poeta.

G. Tannuzzi. In che senso « scuola di recitazione »? Cinematografica o teatrale? La Cines ha 44 anni. Voglio riferire l'ultimo aneddoto che la riguarda. La presentarono Bob, un chavaleto di cinque anni. « Caro — disse la diva prendendolo in braccio — Non avresti piacere di darmi un bacio? ». « E Bob, che aveva visto in quei giorni « Margherita Gauthier »? « Volentieri, ma... non trovo che sono ancora troppo bambino? ».

Il Super Revisore



Mentre in questi giorni Charlie Chaplin dichiara di non voler recitare più come « Charlie » (leggete a pag. 8 l'articolo in proposito), ecco un « Between shows » una delle primissime « scene comiche » di Charlie.

si debbano escludere, in te, sentimenti nobili ed elevati. Byron aveva sentimenti elevatissimi, ed era anche sensuale ed egoista, e nessuno glielo poteva impedire. Ho già avuto occasione di dire che spesso le buone qualità di una donna possono essere insopportabili, mentre i suoi difetti risultano deliziosi. Non dimenticherò mai il giovane parigino Dubois, il quale, benché fosse sempre apparso innamoratissimo della fidanzata, scomparve qualche minuto prima delle nozze. « E così che ne dite del contegno di vostro figlio? » gridò allora la madre della sposa alla madre del Dubois. « Dico che non lo conoscete bene — essa rispose. — Quel benedetto ragazzo ha il difetto di ridursi a far le cose sempre all'ultimo momento! ».

Abbonato 117. Sensualità, scarsa fantasia, carattere debole.

Bianca Bianchi. Macché, Greta non si ritira. « Vorrei sapere — disse un giorno, indignato, il signor Mayer — chi mette in giro queste stupide dicerie del vostro ritiro? ». « Io stessa », rispose Greta. « Voi? E perché mai? » esclamò l'industriale. « Perché presto o tardi — spiegò l'attrice — le voci secondo le quali sto per abbandonare il cinema giungono fino a me ». « E allora? ». « E allora per pintiglio rimango » Alla Jachino indirizza presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Gretagabiano impenitente. Hai comperato il nuovo « Supplemento a Cinema Illustrazione », col cine-racconto dell'ultimo film di Greta Garbo, « Margherita Gauthier »? Non perdere tempo se non vuoi rimanere... a mani vuote.

Colei che ti ama. Mio zio Vincent, quello era un tipo. Fondò a Boston una fabbrica di sigarette di lusso, e ciò lo condusse davanti ai magistrati. « Siete accusato — gli disse il giudice — di aver definito di lusso sigarette fabbricate con mozziconi delle marche più comuni. È vero? ». « Sì — ammise fieramente mio zio Vincent — ma si trattava di mozziconi raccolti nei più eleganti locali! ». Probabilmente tu non capisci che cosa voglia dire con questa storia, ma siamo giusti, neppure io ho capito una parola della tua lettera.

Tifosa di Clark. È una cosa che riguarda il direttore, scrivi personalmente a lui. D'accordo su Gable, l'attore che anch'io preferisco. Sì, spesso gli infermi chiedono di leggere qualche mio libro. A Boston un operaio, gravemente ferito, chiese un mio libro, e stava già per sfogliarlo, quando il medico gli fermò la mano. « Pensateci bene — disse — il



Alla conquista della Salute si va armati di **DIADERMINA**. Nella vicenda degli anni essa rinfresca, ravviva, ristora la pelle, ne stimola le funzioni e la conserva.



Tutti da L. A. Creme Sovrane per la pelle Laboratori BONETTI FRATELLI Via Comandante 35 - MILANO

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21 a PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.



Cipria Diadermina

Per valorizzare al massimo grado la ricchezza naturale della propria carnagione, bisogna adoperare la Cipria Diadermina, la quale consente di scegliere il colorito che più dona e più esalta.

ESISTE IN TUTTE LE TINTI

CATOLIC DA 3.50 E DA L. 6.50

Laboratori BONETTI FRATELLI Via Comandante 35 - MILANO

I GIORNALI francesi parlano ampiamente, in questi giorni, di Isa Miranda. Com'è noto, fu « La signora di tutti » che rivelò — anche al pubblico parigino — questa nostra grande attrice dello schermo, la cui attività artistica s'era limitata fino a « La signora di tutti », a piccole parti nel teatro pirandelliano della prima maniera, come in « Stasera si recita a soggetto », ed al doppiaggio in italiano (agli studi di Jonville) di qualche film francese.

Il ben noto regista Tourjansky — che ha al suo attivo « Volga in fiamme » — era da tempo alla ricerca d'una protagonista per la edizione sonora della « Menzogna di Nina Petrovna » che, con lo stesso titolo, rappresentò un indimenticabile successo del muto nell'interpretazione di Brigitte Helm. Egli aveva trovato in Fernand Gravet il tipo adatto al principale personaggio maschile, ma era assai incerto per quanto riguardava quello di una donna fatale, d'origine russa, su cui s'imperni l'azione. Il dodici del passato mese di marzo, Tourjanski ha risolto: Isa Miranda ha firmato il contratto per l'interpretazione de « La menzogna di Nina Petrovna ».

Intervistata dall'*Intransigeant*, Isa Miranda, dopo aver accennato all'interpretazione de « Il fu Mattia Pascal » da lei girato a Roma nelle due versioni italiana e francese, ha detto d'essere occupatissima, durante il suo soggiorno a Parigi, a studiare lo scenario de « La menzogna di Nina Petrovna » ed a perfezionare, con un professore, la sua pronuncia francese, per renderla il più possibile perfetta.

Rispondendo ad analoga domanda dell'intervistatore, Isa Miranda ha dichiarato che non ha visto, né si propone di vedere, la versione muta di « La menzogna di Nina Petrovna » nella interpretazione di Brigitte Helm. « Voglio — ha aggiunto — essere al di sopra d'ogni influenza, investirmi di getto della parte senza subire il gioco delle reminiscenze... Mi parrebbe di interpretare un personaggio che avesse già vissuto mentre desidero di crearlo ».

AMBASCIATRICI del cinema italiano all'estero: Isa Miranda



come se non avesse avuto altra vita al di fuori di quella ch'io dovrò ad esso; perché riprodurre un fatto che s'è già definito, quando si può crearlo con tutti gli attributi della novità e della freschezza d'una diretta interpretazione?»

Questa saggia e sagace osservazione che rispecchia assai fedelmente il temperamento e l'idealità della nostra grande artista, trova, del resto, la sua ragion d'essere anche in alcune circostanze che accompagnano la versione parlata de « La menzogna di Nina Petrovna ».

Infatti, lo scenario originale è stato quasi radicalmente mutato. L'azione del nuovo film si svolgerà a Pietroburgo ed a Vienna verso il 1905 fra tre personaggi principali: i due ufficiali austriaci (Fernand Gravet, Aimé Clariond) ed una donna fatale (Isa Miranda) di origine russa; fatale, beninteso, più nel senso umano della parola che in quello cinematografico. Ciò che però rassicura assai Isa Miranda è proprio il fatto d'esser — nel film — una non francese: le è stato particolarmente raccomandato di ricordare che, nella recitazione, è bene si « senta » l'accento non particolarmente francesissimo: figurarsi! ha concluso Isa Miranda la sua intervista.

Subito dopo aver girato « La menzogna di Nina Petrovna » a Parigi, Isa Miranda rientrerà a Roma per girarvi le due versioni, italiana e tedesca, d'un nuovo film di produzione nazionale e poi... Poi, via verso Hollywood dove è attesa per il lavoro in parecchi film, dalla Paramount.

Laggiù, Isa Miranda troverà, di nuovo, una cosa sola: la pubblicità da cui sarà circondata, avvolta, travolta — secondo gli usi e costumi nordamericani. Ma abbiamo l'impressione che questa creatura spiritualissima, questa latina in tutta l'estensione della parola ne sarà pochissimo impressionata — come tutti quelli che recano in sé qualcosa che è al di sopra ed al di fuori d'ogni esterofilia: la passione dell'arte, quel « fuoco sacro » che nessun agente pubblicitario riuscirà mai ad accendere e mantenere vivo come in Isa Miranda.

M. Cafiero



Due scene del nuovo film di Isa Miranda: « La menzogna di Nina Petrovna ».

LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO



sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo.

Anche leggieri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perché

la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicché si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti 35 - Milano - ric. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Aut. M. P. M. N. 4922 - IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

MELOLINA

Preparato scientifico per mantenere o ringiovanire la carnagione anche la più LOGORA.

L'UNICA crema che dà risultati immediati.

RENDE la pelle morbida e bianchissima. CONSERVA alla carnagione lo splendore del vent'anni.

PUEROLINA

Preparato scientifico contro rossori, eritemi, scottature, ragadi del seno, infiammazioni. - Specialmente indicata nell'igiene dei bambini.

LENTIGGINI

Accompagnano completamente con la CREMA ORIENTALE (formata dal Dott. Prof. Pardo) l'UNICA che dà risultati rapidi, garantiti. La crema orientale oltre ad eliminare totalmente le LENTIGGINI, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti.

QUESTI PRODOTTI trovano presso le migliori farmacie e profumerie oppure verranno spediti franco di porto a chi rimetterà vaglia per l'importo sottoscritto.

CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12
3 vasetti L. 34
MELOLINA 1 vasetto L. 8
1 tubetto L. 5
PUEROLINA 1 tubetto L. 4

alla depositaria esclusiva per l'Italia:
DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

3' e 4' serie delle fotografie di SHIRLEY TEMPLE

Contengono un nuovo assortimento di espressioni e di atteggiamenti della grandissima piccola attrice e costumano una vera festa per gli occhi. Ogni serie costa UNA lira. In vendita in tutte le edicole e presso "Cinema Illustrazione" Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Le ordinazioni devono essere fatte con vaglia o francobolli.

Il fascino della Giovinezza,



Prova le migliori profumerie o chiedendo Italia prova a S. A. PRODOTTI FLODORSAL, Torino, Via Giacomo Bore 5, inviando L. 2,50 in franch.

Combattete la vecchiaia



Il peggior nemico della giovinezza è il sovrappeso. Ingressare, è l'adiposità invidente, che altera la linea e distrugge le grazie della figura. Difendetevi del doppio menù, dalle guancie troppo piene, dai fianchi troppo lordeggianti e dal seno troppo sviluppato, prendendo mattina e sera una fazzoletta di «The Messicano».

THE MESSICANO

Prodotto Italiano. Esclusivamente vegetale
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE
Aut. Prof. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

ORMOPILINA

Depilatorio scientifico a base di ormoni per la distruzione radicale dei PELI SUPERFLUI

L.15 nelle migliori profumerie e farmacie. Non trovandola inviare Vaglia di L.15 al Dr. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

DATA la parte importante rappresentata dal letto di John Gilbert in una recente asta, nella quale sono stati venduti tutti i suoi effetti personali, sarà curioso esaminare il modo come le stellet... vanno a letto e come dormono...

Diciamo anzitutto che il letto di Gilbert ora si trova in uno speciale appartamento per sposi di un albergo di Scranton, dove, per la misera somma di 25 dollari (475 lire) la notte, una coppia di sposini ha il privilegio di riposare nel letto di colui che fu uno dei più grandi amatori dello schermo...

Parlando di letti, citiamo, quello di Dick Powell, letto enorme, che misura m. 2,15 di lunghezza, per 2,80 di larghezza: una piazza d'armi. La testiera è fatta in modo da contenere libri, carta da lettere, inchiostro e penne, una radio, sigarette, casseti, per tenervi lenzuola e un quadro di interruttori che controllano tutte le luci della casa.

Dick è un buon ragazzo che dorme otto ore di fila, ma non si arrabbia se lo seccano di notte col telefono, e se sua moglie, Joan Blondell, lo prega di non leggere a letto, e neppure se invece di dieci ore è costretto a dormire due sole.

Anche Fredric March è un dormiglione, ed ha scoperto, con stupore, che se non dorme otto ore il suo carattere diventa impossibile. Ecco perché i coniugi March sono sempre fra i primi ospiti che lasciano un ritrovo o una serata in casa d'amici. Fredric dorme 6 russa come un bimbo placido e innocente.

Carole Lombard, invece, considera sprecato il tempo dedicato al sonno, perciò non dorme più di sei ore. Vorrebbe dormire meno, ma le esigenze dell'estetica facciale e corporale la costringono a riposare le sacramentali sei ore.

Clark Gable dorme su qualunque giaciglio, anche sulla nuda terra, quand'è stanco. La sua camera da letto è come quelle che si trovano in qualsiasi albergo: nulla quindi di particolare. Dorme supino, con le mani incrociate sull'addome.

Per Gary Cooper qualunque posto è buono per dormire. Un angolo deserto dello «studio», una sedia, una branda, un'asse, in qualunque luogo è ora, attirano invincibilmente il buon Gary, sempre disposto a schiacciare un sonnellino. Forse per questo ha quell'eterna espressione di ragazzino semi-addormentato. Il tic-tac di un orologio, lo sfrigolio di una lampada ad arco, sono altrettanti inviti a dormire. A lasciarlo fare, dodici ore gli sono appena sufficienti.

Mae West ha la camera da letto più famosa di tutta Hollywood. Il soffitto è completamente coperto di specchi che danno uno strano aspetto alla stanza sontuosamente decorata in bianco. Mae West di preferenza trascorre la giornata a letto, naturalmente quando non lavora allo «studio». Non soltanto si fa servire i pasti a letto, ma scrive le sue commedie, riceve amiche e amici coricati sui cuscini orlati di pizzo, con vestiana opulenza.



...Il letto troppo grande e troppo lussuoso dell'attrice Bette Davis (Warner Bros.).

piccole inchieste per
il lettore pettegolo:

COME DORMONO

Marlene Dietrich ha bisogno di dieci o dodici ore di sonno ogni notte. Spesso si corica alle nove. Le piace la mattina indugiare a letto a leggere. Quando lavora si alza alle sei e prepara la colazione per la figlia Maria.

Grace Moore dorme senza cuscini, forse per timore che dormire con la testa alzata le venga il doppio mento. Appena ha terminato di lavorare allo «studio» corre a casa e si ficca a letto. Qui si fa servire il pranzo, detta la sua corrispondenza, chiacchiera con gli amici al telefono, e riceve la sua massaggiatrice.

Jean Arthur non scherza quando si tratta di dormire. Quand'è stanca si rannicchia fra le lenzuola e, buri, è già addormentata prima che vi sia il tempo di dirle: «Buona notte!». Se però ha litigato con qualcuno non riesce ad addormentarsi se prima non rifa la pace e non ha presentato, magari per telefono, le sue scuse.

Dopo una giornata di lavoro, Bing Crosby soccombe al sonno verso le dieci, ora in cui abbandona anche la più brillante compagnia o gli o-

spiti che ha in casa, per di andarsene insalutato ospite, e una debolezza: quella di indossare pigiama dai colori impossibili e sfacciatati.

Chester Morris è una vittima. Non riesce ad addormentarsi prima che passino tre ore dal momento in cui si corica, qualunque sia l'ora in cui si ritira in stanza. Se vuole addormentarsi a mezzanotte è costretto a coricarsi alle nove. La mattina, svegliandosi, Chester Morris non riesce mai a sapere dove comincino e dove terminino le coperte. Si ritrovava sempre arroccato in esse come un salame.

La camera di Bette Davis è di stile tipicamente borghese, che per lei significa semplicità e femminile intimità, senza fronzoli. Bette è una nottambula convinta e odia essere svegliata prima di mezzogiorno.

Un'altra creatura abitudinaria è Joan Crawford, che da quando era bambina non ha mai smesso di farsi il letto da sé ogni mattina. Joan non è mai completamente sveglia prima di aver compiuto quest'umile lavoro, dopo di che riprende possesso della sua brillante personalità.

Kay Francis è sempre freddolosa, perciò estate e inverno il caminetto dev'essere acceso nella sua stanza da letto. Pat O'Brien ha tre veglie, che suonano a qualche minuto l'una dall'altra, e soltanto quando suona la terza decide d'alzarsi...

Paul Muni, ogni sera, si ritira nella sua camera e ha l'abitudine di leggere a lungo prima di spegnere la luce. Sua moglie è l'unica persona che abbia il permesso di varcare la soglia della sua camera; ma anche lei deve procedere cautamente e cioè deve bussare prima di aprire la porta e non può girare la maniglia se non ode prima una voce di risposta. Ed è la moglie!

Aldo Mauri

Fine di "Charlot", nascita di Charlie Chaplin

"CHARLOT È MORTO! CHARLIE CHAPLIN
LAVORA ACCANTO A PAULETTE GODDARD"

La notizia ufficiale è stata data dal giornalista Curt Riess il quale, su « Paris-Soir », ha pubblicato una intervista avuta giorni or sono, a Hollywood, con Charlie Chaplin. Questi ha dichiarato che Charlot non apparirà più sullo schermo, che Charlot è morto per sempre, che il piccolo vagabondo, nato muto, è morto muto.

Che farà, allora, Charlie Chaplin? L'ha detto lui stesso. Da parecchi mesi sta lavorando a un nuovo manoscritto. Per la prima volta nella sua vita ha acquistato i diritti di adattamento di un libro. Il titolo dell'opera è *Regency*. Gli episodi si svolgono nell'Inghilterra di circa un secolo fa. Dunque, anche questo per la prima volta nella sua vita, farà un film storico.

Non reciterà alcuna parte nel

film — egli ha detto a Curt Riess. — Scrivo e preparo la messinscena per Paulette.

È alla domanda del giornalista se sarà un film parlato, ha risposto: « Naturalmente ».

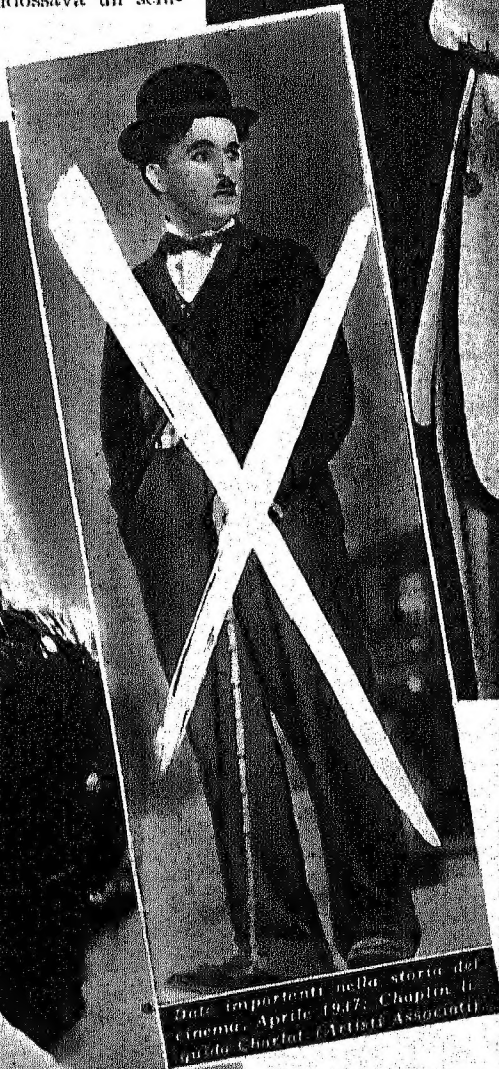
A questa nuova opera, che segnerà l'inizio del secondo ciclo nella vita di Chaplin, il grande attore lavora giorno e notte, amorosamente vegliato da Paulette, tutta vibrante di giovinezza e di aspettazione. *Regency* sarà il suo film, il dono che Chaplin farà all'amore e all'arte.

La descrizione che il Riess dà del suo incontro con Paulette, al numero 1103 Summit Drive dove è situata la semplice dimora di Chaplin, è quanto mai fresca e sentita.

« Un suono di passi mi fece volgere il capo. Davanti a me stava una giovane donna graziosissima, d'una grazia ancora infantile. Paulette Goddard è in realtà assai più bella dell'artista che abbiamo visto sullo schermo. Indossava un semplice paio di calzoncini corti e una giacca a maglia che le lasciava libere le braccia. Que-



Charlot, perdonate, il signor Charles Chaplin e sua moglie, Paulette Goddard, in privato, alle corse di Santa Anita.



Due importanti nella storia del cinema. Aprile 1947: Chaplin li guida Charlot. (Artisti Associati)

sto costume bianco faceva spiccare maggiormente la sua chioma scura, i suoi occhi neri e la sua pelle abbronzata. Tornava dal tennis e aveva ancora la racchetta in mano. Si lasciò cadere sull'erba, accanto a me e disse: — Sono Paulette Goddard. Vi terrò compagnia.

Ed eccola a narrare, non già di sé — ciò che sarebbe stato molto umano e... femminile — ma del suo grande compagno; e dice che Chaplin lavora molto, troppo. — Da più settimane non esce dalla sua stanza, immerso nel lavoro come un forsennato, e si fa spesso portare il pranzo in camera. Talvolta non si fa vedere per delle intere giornate, e arriva fino al punto di farsi il letto da solo. Quando il chiuso delle stanze sembra ottundere le sue facoltà inventive, allora sale a bordo del suo yacht e naviga da San Pedro all'isola Catalina. E va avanti così per giorni, per settimane, finché non abbia trovato un'idea, idea che spesso, quasi sempre, scarta come inadeguata o inutile.

Ma Paulette non poté sottrarsi alle insistenze del giornalista, che le chiedeva che cosa facesse, quali fossero le sue intenzioni di attrice già diventata celebre col film « Tempi moderni ».

Paulette, allora, umilmente ha confessato di non reputarsi ancora una grande artista. È giovane, e le è necessario un lungo studio. Perciò studia. Tutti i giorni prende diverse lezioni, e studia la letteratura inglese e francese, e parla questa lingua senza il terribile accento americano.

Ciò che più la indigna è la sorda atmosfera di meschina gelosia che circonda il grande attore, le frasi acide che vengono lanciate contro Chaplin e la sua opera.

Quest'atmosfera è efficacemente descritta dal Riess, il quale a proposito delle frasi piene di spregio e di sufficienza con cui si critica Charlie Chaplin dice: « In tutte queste parole c'era sì un fondo di verità, ma si sentiva nelle loro affermazioni qualche cosa di deformato, di cattivo... Se provavano questa rabbia era perché si sentivano coscienti di essere venuti meno là dove Chaplin era riuscito. Questa rabbia impotente è quella stessa che prova l'uomo geniale davanti al genio che egli non riuscirà mai ad uguagliare. La rabbia che deriva dalla vergogna. Sapevano benissimo tutti che era sleale attaccare Chaplin mentre stava attraversando una fase critica, lui che non aveva mai rinunciato alla lotta, mentre essi e i loro numerosi colleghi non dovevano la loro esistenza che a quella del film moderno. Ed è appunto per questo, perché sapevano che non era leale attaccarlo, che lo facevano, come una banda di asini si slancia contro un leone incatenato. »

E quanti non hanno gridato: « Chaplin è finito! Chaplin è morto! Hollywood non ha più bisogno di Chaplin! ».

Paulette Goddard, che sa il tormento di Chaplin, sa quali sono le immense possibilità artistiche del suo compagno, sa che un solo metro del film di Chaplin vale mille metri dei suoi colleghi americani, s'indigna, s'infuria contro di loro. Ed è bella e nobile la furiosa indignazione di Paulette che nutre una feda sconfinata nel genio del suo Charlie.

Il direttore di danze Dave Gould, ha cominciato le prove del corpo di ballo per il film « Folle di Broadway 1937 » nel quale saranno nuovamente riuniti Eleanor Powell e Robert Taylor. Per ora il corpo di ballo è composto di sole 50 girls, ma si sta svolgendo un'attiva ricerca in tutti gli Stati Uniti per trovare esperte di « tap » che possano degnamente figurare con Eleanor Powell nei nuovi numeri creati per lei da Nacio Herb Brown.

Flairissima, con un cappellino d'evidente gusto charlottiano, ecco Paulette Goddard, il nuovo motivo di vita e d'arte di colui che non vuole più essere un grande comico: Charles Chaplin.



DUECI anni fa, di questi tempi, la cinematografia americana riconosceva la sua migliore attrice in una magra e pallida ragazza svedese non ancora in grado di pronunciare senza difetti un semplice e modesto «thank you». Oggi, una giovanissima viennese poco più alta del proverbiale soldo di cacio (ci perdoni la ormai divina Luise Rainer), e ancora alle prese con la dispettosa e aggressiva pronuncia d'oltre Atlantico, è l'erede riconosciuta di quella greve corona che invano la pur democratica America ha tentato di passare in retaggio a qualcuna delle sue più ambiziose figlie. Intendiamo parlare di Luise Rainer, l'attrice che, nel volgere di sei mesi, ha conquistato tutti i premi maggiori che l'Accademia americana di cinematografia e la Corporazione cinematografica di Hollywood abbiano mai concesso fino ad ora.

Luise Rainer: è un nome modesto, non scelto ad arte, lettera per lettera, perché brilli con armonioso disegno nelle scritte luminose o suggerisca romantiche immagini a chi posa lo sguardo sui manifesti murali. E chi lo porta è una piccola e sottile ragazza di ventiquattro anni che, in un visetto abbronzato dal sole e di quando in quando coperso di lentiggini, mostra i più dolci, i più belli, i più grandi occhi bruni che l'Europa abbia regalato allo schermo americano. Liberi nell'aria i capelli neri che le invadono disordinatamente la fronte, ella cammina con passo di danzatrice, sorride con soavità, ride con malizia, veste con ingenuità e modestia. Gelosa di se stessa, timida e trepidante, per difendere la sua grazia dalla curiosità troppo sfacciata le basta di tener chine le palpebre sopra la luce rivelatrice dei suoi occhi.

Fu in questo atteggiamento che, obbedendo timorosa e risentita a una chiamata telefonica dello «studio» pervenutale dopo tre mesi dal giorno del suo arrivo, Luise Rainer si presentò per la prima volta agli alti papaveri della Metro Goldwyn Mayer. Del resto, soltanto una situazione disperata aveva indotto quei signori a interessarsi della minuscola viennese che, scoperta dall'agente Bob Richtie nel suo ultimo viaggio in Europa, non aveva saputo fare altro per la sua carriera cinematografica che stare sepolta in casa (e dove se l'era trovata poi questa casa? Nello scomodo e solitario Santa Monica Canyon), a studiare l'inglese e ad ascoltare sui dischi tutte le sonate di Beethoven, l'unico uomo del quale pareva disposta ad interessarsi.

La situazione disperata era opera di Myrna Loy, la quale, pochi giorni prima, se n'era uscita, sbatacchiando gli uscì e per non più rientrare, dal «set» nel quale era stata iniziata la lavorazione di «Escapade», ossia della versione americana della famosa «Mascherata» di Willy Forst. Così, il posto di Poldi, o Leopoldina, era rimasto vacante. A sostituire una «stella», per esser sicuri del successo di un film, non si può che chiamare un'altra «stella»; ma la lavorazione di «Escapade» era già sospesa da troppo tempo e non si poteva pensare di perderne ancora ad istruire nella parte un'altra attrice. Fu allora che la scelta cadde su Luise Rainer, che era un'ignota, ma della quale tuttavia si sapeva che aveva interpretato quella commedia in teatro, a Vienna, con buon successo.

Qualche mese più tardi, quando, nella sala del Chinese Theater, si chiuse il sipario sulla prima visione di «Escapade», tutti coloro che sono addentro nel retroscena degli «studi» dovettero riconoscere non senza stupore che quella piccola europea dagli occhi stellanti era riuscita a far dimenticare la disfezione della celebre Myrna Loy. Non troppo bene ne incolse a costei, per aver ceduto, sia pure involontariamente, parte della sua strada a Luise Rainer, poiché proprio in confronto a questa nuova stella ella doveva apparire con poca vivezza nel film che lo ha riunite e che, se-

condo nella carriera della Rainer, ce l'ha fatta conoscere: «Il Paradiso delle fanciulle» (The great Ziegfeld).

TRIONFALMENTE acclamata «star» dopo la sua interpretazione del personaggio di Anna Held, la prima moglie del celebre Florenz Ziegfeld, se la giovane viennese sorprese la critica e il pubblico come la più grande rivelazione dell'annata, non sorprese meno le colleghe e i colleghi ballando per loro, durante le pause della lavorazione, un frenetico «tap» e modulando, lei che notoriamente non ha nella sua discoteca che musica classica, le più note canzoni di Duke Ellington, di Cab Calloway, dei Mills Brothers, vale a dire delle celebrità della musica da jazz.

Finito il film però, Luise Rainer tornò a ritirarsi nella casetta di Santa Monica Canyon, dove due domestici e uno scotch-terrier di nome Johnny erano la sua sola compagnia. Il suo inglese doveva ancora migliorare e i boschi che si stendevano dietro la casa le ricordavano troppo quelli che circondano la sua Vienna, perché ella non ne percorresse ogni giorno lunghi tratti a piedi, con Johnny trotterellante alle calcagna. Se poi un poeta volesse tradurre in versi le delicate grazie di questa piccola donna, ricordi anche che Luise non ama, per i suoi vestiti, che i colori che ricordano l'azzurro del cielo e quello più cupo del mare, il verde dei boschi fitti e il ruggine delle foglie autunnali.

Dalla sua reclusione la tolse sollecito il regista Sidney Franklin, per affidarle la parte di O' Lan ne «La buona terra», il film che doveva procurare alla Rainer i massimi trionfi. Tanto più grande il suo merito in quanto, sotto il trucco mongolico, sparisce la bianca levigatezza del suo viso, si attenua lo splendore dei suoi occhi amorosi che soltanto una volta in tutto il film, nella scena della notte nuziale, quando, su lei, intenta a piantare nella terra l'augurale alberello di ciliegio, il suo sposo alza una lampada, riluciranno con quello sguardo candido, e implorante che nessun'altra attrice dello schermo possiede. «Little Donkey», asinello, era il nomignolo con il quale Franklin chiamava l'attrice che, anche spogliata d'ogni bellezza, ha indotto tutta la critica d'America a pronosticare per lei un avvenire artistico d'eccezione.

Un'opera di Ibsen o di Pirandello sembra debba suggerire alla Metro Goldwyn Mayer il soggetto per il prossimo film di Luise Rainer, che alla sua interpretazione di una delle più note opere del nostro drammaturgo, e precisamente ai «Sei personaggi in cerca di autore», ha legato il momento più tragico e quello più avventuroso della sua vita.

Ma procediamo con ordine a narrarne la pur semplice storia: figlia di un austriaco del medio ceto, che aveva commerciato con qualche vantaggio nel Messico e nel Perù, Luise ha visto la luce a Vienna. A sedici anni, la sua passione per la musica, che aveva indotto i parenti ad applicarla allo studio del pianoforte, si mutò in passione per il teatro, e la famiglia, che cominciava a conoscere giorni poco prosperi, non si oppose al suo desiderio di intraprendere la carriera artistica. Così, come ogni viennese che voglia calcar le scene e che abbia un po' di autentico ta-

lento, ella cominciò a frequentare la scuola di Max Reinhardt. Due anni più tardi, sola a Vienna, perché la famiglia si era intanto trasferita a Düsseldorf, Luise conobbe i suoi primi successi in «Measure for Measure» di Shakespeare e nella famosa «Tragedia americana» di Dreiser.

Il suo aspetto infantile, che la faceva supporre ancor più giovane di quanto già non fosse, le valse per qualche tempo la qualifica di «fanciulla prodigio» e accelerò il ritmo dei suoi impegni, che la portarono davanti al pubblico di tutte le principali città tedesche e quindi in Jugoslavia, in Francia, in Cecoslovacchia. A tre anni dal suo debutto, pareva destinata a succedere, nel teatro tedesco,

presa dei «Sei personaggi» assistevano alla rappresentazione, fra il pubblico della platea, Robert Richtie, noto agente e sceneggiatore della Metro Goldwyn Mayer e Clarence Brown, il regista americano. Il giorno dopo l'attrice, ansiosa di lasciare la città nella quale era troppo vivo il ricordo del suo lutto, firmava il suo primo contratto cinematografico, preparandosi a seguire al più presto Richtie e Brown, già alla vigilia della loro partenza.

pena detto addio alle rive della sua città, quando la nave si trovò a dover affrontare una delle peggiori burrasche della stagione, così che la piccola viennese, divenuta di colore di un'oliva matura, appena messo piede sulla banchina di New York, non trovò altra strada che quella che guidava a un ospedale del quartiere di Harlem. Una settimana dopo, quando giunse a Hollywood, dopo ottanta giorni di naufr-

sco, alla esule Elisabeth Berner, quando un tragico avvenimento mutò il corso della sua carriera. Era la fine del 1934; partecipando ad una festa in una casa frequentata da diplomatici e da personalità politiche, Luise Rainer, che proprio quella sera si era per la prima volta cimentata nei «Sei personaggi» di Pirandello, conobbe l'uomo per il quale ella sentì di poter rinunciare senza pena al teatro ed al successo. Addetto all'Ambasciata austriaca nella capitale germanica, portava costui un nome notissimo, che ella avrebbe dovuto assumere a breve distanza dalla sera del loro incontro: appena egli fosse stato di ritorno da una missione all'estero. Ma un incidente di volo interruppe tragicamente il viaggio del giovane titolato e Luise Rainer tornò al teatro. La sora della ri-

SUGGERIMENTI
STIONATA dal luogo comune che in America tutto è dinamismo, e forse anche per educare il suo spirito alla nuova vita ella decise di recarsi ad Amburgo, dove doveva imbarcarsi, pilotando lei stessa la sua automobile. Ma una tempesta di neve la costrinse a lasciar la macchina nel primo paese incontrato e a tornare in treno a Berlino dove, per guadagnare il tempo perso, volle raggiungere la costa in aeroplano. Snervata da due atterraggi forzati, Luise aveva ap-

ancora quelle depressioni di spirito che chissà abbia sofferto per un periodo di tempo prolungato il mal di mare, ben come fu questa la ragione per la quale non ebbe notizia dell'arrivo dell'ultima scuderia europea di Bob Richtie. Scontenta, malinconica, il paradiso hollywoodiano si concretò per lei nella tranquilla casa di Santa Monica Canyon che la Metro Goldwyn Mayer le aveva affittato. Vi fu il momento in cui ella pensò certamente



Tutto Cinescopia ne parlò... (31.0.31)

■ In questi giorni tutta Cinelandia parla di una nuova attrice.



Luisa Rainer riceve il premio dell'Accademia di Hollywood.

▼ Le Accademie del cinema d'America la premiano come la più grande rivelazione dell'annata. ● Le gaie giurie d'oltratlantico la proclamano "la donna dagli occhi più belli del mondo".



L'attrice e il suo innamorato marito, lo sceneggiato Clifford Odets.

■ Si chiama Luisa Rainer e questo articolo vi parla di lei, della sua arte, della sua vita privata, della sua carriera.



Nel giardino della Rainer, a Santa Monica.



Al ristorante dello "studio", tra una scena e l'altra de "La buona terra" (M. G. M.)



...e nella sala di soggiorno della sua lussuosa villa.

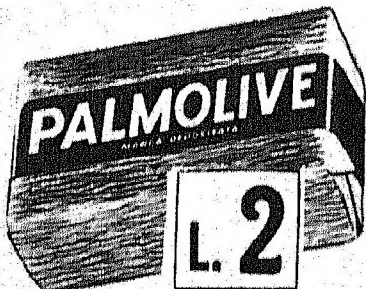


UN TRATTAMENTO NATURALE SEMPLICE ECONOMICO

Il volto è lo specchio in cui si riflettono gli anni passati. Un colorito sano e fresco, una carnagione vellutata, vi daranno in ogni tempo un'eterna giovinezza. E cosa occorre per conseguire questa magica freschezza della carnagione? Un prodotto naturale, semplice ed economico: il Sapone Palmolive, noto per la sua composizione a base d'oli d'oliva e di palma.

Usando questo sapone rileverete giorno per giorno i suoi benefici effetti. La sua schiuma penetra nei pori della pelle e li libera da ogni impurità; tonifica e rassoda le carnagioni più delicate e fa rifiorire in breve tempo la fresca bellezza della gioventù.

PRODOTTO IN ITALIA



IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

SALUTE E SPLENDORE DEI CAPELLI



Lo SHAMPOO GIBBS e il suo meraviglioso TONICO al Limone, vi offrono le massime garanzie per la salute e la bellezza dei vostri capelli. Composti di materie prime purissime, essi lasciano la capigliatura morbida, lucente e fragrante ed assicurano l'igiene rigorosa del cuoio capelluto. Dopo l'applicazione dello Shampoo Gibbs i capelli sono idealmente pronti per la dilazione, che manterranno a lungo in modo perfetto. Ricordate.



SHAMPOO
con
TONICO AL LIMONE

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire.

Hollywood era crudele: che essa non l'avrebbe amata mai, che non vi sarebbe rimasta forse che il tempo necessario per... rompere il contratto. Poi, come è naturale, quel momento passò.

MA non si vive impunemente in solitudine nella città del Cinema, dove la pubblicità è un elemento vitale ancor più che in tutto il resto d'America e l'ignara Luise Rainer fu ben presto tacciata di imitare i sistemi pubblicitari della divina Garbo. Il

giorno poi in cui ella si presentò a Bob Riehl, che aveva offerto un tè in suo onore, senza aver affidato la sua zazzera ribelle alle esperte mani di una pettinatrice e vestita di uno striminzito abito a giacca color ruggine, sul quale si posarono commiserevoli gli sguardi delle altre attrici presenti, il famoso agente giudicò che quella piccola europea dimostrava un'eccessiva indipendenza e non seppe trattenerla dall'apostrofarla così: «Non potreste almeno imparare a vestirvi?». Al che, la candida Luise rispose: «Per il mio fidanzato, se l'avessi, certa-

mente sì, per il mio produttore, no». Ma anche su questo delicato argomento Bob Riehl da qualche tempo può dirsi soddisfatto, e precisamente dall'otto dello scorso gennaio, che fu il giorno in cui si celebrarono le nozze di colei che ora è la più fulgida stella dello schermo con Clifford Odets, un commediano nord-americano che qualche critico ha avvicinato al celebre Eugene O'Neill, e che, in onore della moglie, d'ora in poi scriverà anche soggetti per il cinematografo.

Giuliana Pozzo

LA MOGLIE RICONQUISTATA

CINERACCONTO TRATTO DAL FILM CON MYRNA LOY, WARNER BAXTER, JAN HUNTER E CLAIRE TREVOR. PRODUZIONE XX SECOLO-FOX.

L'avvocato Bill Hallam entrò nel suo ufficio e dette un'occhiata al calendario da tavolo: 3 novembre 1935. A matita era scritto: «Mandare fiori a Mary... Decimo anniversario». L'avvocato tolse da un cassetto un guanto femminile, e, tenendolo in mano, tornò con la mente al passato.

Rivide i corridoi dell'albergo Waldorf-Astoria affollati di gente festante per l'elezione a sindaco di New York di Jimmy Walker; rivide la sala in cui Jack Wallace e Mary, attorniti da ospiti stavano celebrando il loro sposalizio. Mary e Jack dovevano recarsi in viaggio di nozze in Europa; erano felici, allegri, scintillanti. Benché tutti sapessero che Bill era stato innamorato di Mary, pur non avendole mai confessato il suo amore, l'avvocato veniva considerato dagli sposi come un vecchio amico di casa.

Fra i presenti c'era anche Kitty Brant, una ragazza artificiosa molto emancipata, che più volte aveva tentato di innamorare Bill. Gli sposi erano quindi partiti, avevano trascorso la loro luna di miele in Europa e, al loro ritorno a New York, allo sbarco furono accolti da Bill e da Kitty e da una folla di amici.

Fu qualche giorno dopo che Mary, confidandosi all'avvocato gli disse con un sospiro:

«Jack è posseduto dal demone della grandezza. Progetta la ricostruzione architettonica dell'America e spera di fare milioni a palate.

Ed era vero. Jack era uno dei fanatici credenti nell'infinita prosperità, è uno dei fautori della demolizione del lussuoso albergo Waldorf-Astoria per costruire sullo stesso posto l'Empire State Building, il più alto grattacielo di New York.

Inutilmente, Mary, spaventata dei possibili rischi, scongiurò il marito di abbandonare i suoi pazzeschi progetti: inutilmente gli disse che lei non aspirava né a ricchezze, né a gioielli, e per distoglierlo sia pure momentaneamente, dalla turbolenta vita di New York lo pregò di accompagnarla in una villa del Maine dove erano stati invitati.

Ma Jack rifiutò di lasciare New York e Mary, quasi per ripicco, gli annunciò che in tal caso si sarebbe fatta accompa-

gnare da Bill. Fu il loro primo dissidio.

Al ritorno dal Maine, Mary, pensando di fare una sorpresa al marito entrò in casa in punta di piedi, mentre egli stava telefonando con qualcuno che evidentemente lo invitava a una festa. Vedendo la moglie egli riappese bruscamente il microfono e Mary gli si precipitò fra le braccia, confessandogli di essere stata una vera stupida e testarda e di essersi tremendamente annoiata in villa.

Più tardi, mentre ella era in camera e Jack ancora nel salotto, Mary, aprendo un cassetto fece una scoperta che la fece ammutolire di stupore: un portacigaria col nome «Kitty» inciso sul coperchio e una camicia da notte di pizzo.

Jack tentò di mentire e, dopo una penosa scenata, Mary decise di partire; ma Jack la scongiurò di rimanere, la implorò, le confessò di aver mentito e Mary, sorridendo fra le lagrime, disse:

«Credi che non l'avessi capito? E fu il suo perdono.

I ricordi sfilano a uno a uno davanti agli occhi di Bill. La turbolenta attività di Jack, che ha aperto un Casinò a Long Island e diventa ricco; la felicità di Mary che aspetta un bambino e spera di legare a sé il marito con il frutto del

loro amore; la degenza di Mary all'ospedale; la nascita del figlio e la sua morte; il suo ritorno in società e le vacanze trascorse nell'isola di Bermuda. Poi rivede se stesso, di ritorno a New York dopo un viaggio in California, presentarsi al lussuoso appartamento dei Wallace, e trovare la casa sottosopra, bruciante di persone che né Mary né Bill conoscono; le hanno invaso la casa gli amici di Jack, e fanno baldoria. Ma Jack è assente; è stato chiamato d'urgenza per un affare, e ha abbandonato la moglie alle prese con gli amici.

Bill aveva condotto Mary in una saletta appartata e s'erano messi a parlare di molte cose, di Jack che, da tre giorni, non si faceva quasi vedere in casa, quando d'un tratto videro entrare Irene Patters, un'amica di Mary, proprietaria di parecchie pasticcerie, impresa nella quale è interessata anche Mary. La conversazione continuò, dapprima su argomenti d'affari, quindi su argomenti triviali. Bill non era impressionato affatto di vedere Mary circondata da una folla in cui figuravano un vecchio e ricco dongiovanni, gangsters, politici, agenti di Borsa, tutta gente che trafficava in Wall Street, facendo denaro in tutti i modi leciti e illeciti.

Mary, a un certo punto, annunciò che intendeva partire per Antibes con Duchamp il vecchio dongiovanni.



...Mentre era al banco al senti chiamare: era Kitty...

...«Mary, continuerò ad aspettarvi finché sarete pronta a unirvi a me» — le disse.

...Jack Wallace e Mary.



Ma a questo Bill non resistette e scattò, arrabbiato, e una scena penosa si svolse fra i due. Furono improvvisamente interrotti all'arrivo di Jack, stravolto in faccia. Portava la notizia dell'inizio dell'immense tracollo di Wall Street. Era l'ottobre del 1929.

Per i Wallace fu la rovina. Furono ridotti a vivere di espedienti in una casetta della periferia. Jack, dopo aver incassato il colpo, si diede al bere, ma le sue idee di grandezza, il suo fatuo ottimismo non lo abbandonarono. Intanto, Bill continuava a dar denaro a Jack, all'insaputa di Mary.

Quando Mary se n'accorse, abbandonò la casa e andò a lavorare con Irene Potters. Jack, vergognandosi di poter essere considerato come mantenuto dalla moglie, cercò un lavoro e trovò un posto come commesso in un grande magazzino della città.

Proprio la vigilia di Natale, con la busta della paga gli consegnarono una lettera: era licenziato. Accasciato da questo fallimento, Jack entrò in un bar clandestino e s'ubriacò. Mentre era al banco, si sentì chiamare: era Kitty, alla quale egli offerse da bere, dimenticando tutto, anche la moglie che lo aspettava a casa, insieme con Bill, per il tradizionale pranzo natalizio.

Intanto Bill e Mary, muti, guardavano le lancette della pendola. Il tempo trascorreva e Jack non veniva ancora. Verso mezzanotte, Mary, umiliata e col cuore spezzato, si ritirò in camera e Bill rimase seduto davanti alla scrivania. Dopo qualche tempo, Mary, non riuscendo a dormire, uscì dalla stanza per parlare a Bill e fu con voce alterata, affranta, che gli disse:

— Oh, Bill, non posso continuare così, è impossibile. — E gli gettò le braccia al collo.

Colto da un momento di debolezza che non sapeva vince-

re Bill non seppe più oltre nascondere i suoi sentimenti e le confessò il suo amore così a lungo taciuto.

— Mary, continuerò ad aspettarvi finché sarete pronta a unirvi a me — le disse.

In quel momento fu suonata alla porta. Appare un autista il quale annunciò che in seguito a un incidente Jack era stato ricoverato all'ospedale. Bill e Mary, nella notte, accorsero al capezzale di Jack, ma poterono vederlo per un minuto soltanto. Non era grave.

— Volete vedere la signorina, adesso? — chiese loro l'infermiera.

Meravigliati, Bill e Mary gettarono un'occhiata nell'altra

stanza e videro Kitty con la testa tutta bendata.

Mary, comprendendo che Jack le era stato infedele ancora una volta, si sentì mancare, ma, nonostante tutto, assisté il marito finché lo rivide di nuovo in piedi.

Un giorno ella gli portò una lettera con la notizia che il direttore del Casino, ch'era stato chiuso durante la crisi, vorrebbe ch'egli lo riaprisse, ed ecco Jack progettare altri piani grandiosi per il futuro. Quando il Casino sarà riaperto potrà rifarsi di quanto ha perduto.

— Va bene — gli rispose Mary — dopo, potrai bastare a te stesso.

Jack non comprese la minaccia racchiusa nelle parole. Il Casino fu riaperto e bastò questo perché Jack si sentisse ricco e più che mai sicuro di sé. Tanto ricco e sicuro, che quello stesso giorno declinò l'offerta fattagli da una grossa impresa di costruzioni. A lui bastava la fiducia nell'avvenire.

Il giorno dopo, Mary si recò da Bill, non dall'amico, ma dall'avvocato, e gli annunciò la sua irrevocabile decisione di divorziare da Jack.

Proprio in quel momento entrò un usciere ad annunciare ch'era giunto Jack Wallace il quale desiderava parlare a Bill. L'avvocato gli disse di farlo accomodare e indicò a Mary di ritirarsi in una stanza accanto, dove avrebbe potuto udire ogni parola.

Jack entrò, stravolto. Aveva trovato la lettera di Mary, che gli diceva della sua decisione di partire e di chiedere il divorzio.

— L'amo più della mia vita — disse Jack. — Non è possibile che ella s'allontani da me.

Nell'altra stanza Mary posò lo sguardo su una fotografia di lei e di Jack nel giorno delle loro nozze. Si sentì chiamare e s'affacciò all'uscio. Jack vedendola le si avvicinò, ma ella non lo guardò, e allora, egli, con un gesto desolato, uscì.

— Ora spetta a voi decidere, il divorzio — le disse Bill. Ella lo baciò rapidamente e si diresse alla porta. Bill rimase a guardare l'uscio che s'era richiuso. Jack e Mary se n'erano andati, insieme, riconciliati.

L'avvocato tornò alla sua scrivania su cui era un biglietto con queste parole: « A Mary... » e lentamente, commosso, vi scrisse: « Con tenerezza ».



Jack si avvicinò a Mary, ma ella non lo guardò...

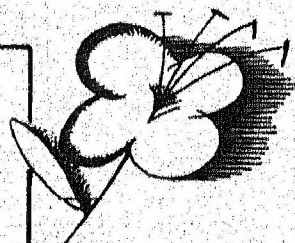
felicità di mamma!



Mamme! non preoccupatevi se il vostro latte è insufficiente poichè lo potete sostituire col purissimo latte "Miranda" che contiene tutti gli elementi nutritivi necessari al bambino



Naturalmente ricco di vitamine perchè preparato a bassa temperatura



Miranda

LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO DEL BAMBINO

S. A. POLENGHI LOMBARDO - LODI - MILANO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14, 15 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

BERTOLDO

bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Metz. In ogni numero quaranta disegni, cento trovate, quattrocento risate. Esce il martedì e il venerdì. È in vendita in tutte le edicole d'Italia e centesimi 40. È tutto da ridere.

Tutti i giornali americani parlarono con grande scandalo del viaggio di Fabia Faber e del principe Borodine da Napoli a Parigi, viaggio che durò quindici giorni. Fabia Faber fu vista inginocchiarsi nelle Chiese di Assisi, rimanere assorta dinanzi alla tomba di Dante, commuoversi presso quella di Giulietta e Romeo.

Un'atmosfera morbosa accompagnava ormai la grande « stella » e suo marito. Il viaggio verso Parigi terminò in una maniera insolita. Fabia Faber giunse separata da Borodine che era ospite nell'automobile della bella signora inglese; Billy viaggiava con Davies e con i bagagli in testa al corteo; Bella aveva ospitato nella sua macchina il marchese e Betty.

Dopo la prima settimana di residenza a Parigi, dopo le fotografie, dopo le interviste e i ricevimenti, Fabia Faber e Borodine ricominciarono a non farsi vedere troppo insieme; « Ci amiamo ancora, ma cominciamo a considerarci dei buoni amici », dichiarava Borodine. « Se nella vita non ci si rinnovasse finiremmo nella monotonia », affermava Fabia Faber. « Due creature che si amano durante un viaggio, cessano di amarsi all'arrivo », ripeteva Borodine alle belle signore che lo trovavano affascinante.

« Tutto non è ancora finito: dell'amore bisogna sempre portare in salvo qualche cosa. L'amicizia, per esempio », diceva Fabia e i corteggiatori che aspiravano alla successione di Borodine accendevano roghi di gelosia nel cuore del marchese.

Vivevano separati con ostentazione, giuravano sulle frasi più banali e pareva che in fondo si divertissero a prendere in giro l'umanità.

Billy favoriva il loro zelo con una tormentosa perfidia. Si metteva fra Borodine e Bella tutte le volte che gli era possibile, e sorvegliava Bella senza più nascondere il sentimento che lo angosciava. Scrisse, telegrafò a Hollywood, poi vinse il suo spirito di economia e telefonò. Bisognava ritornare. La celebre coppia modello prometteva di dare una delusione al pubblico che l'aveva seguita e che si era entusiasmato. L'interesse rasentava già lo stupore e l'aria del rimprovero addensava nubi di minaccia sulla sfrontata audacia di Borodine e sulla temeraria incoscienza di Fabia Faber. Né era ormai possibile consigliare l'uno o l'altra. Il suggerimento venuto da Hollywood aveva ottenuto un'applicazione completa e perfetta. Nessuno poteva rimproverare a Bella e a Borodine il loro contegno. Tutti e due si attenevano scrupolosamente al loro contratto di lavoro e al loro dovere, e, a volta a volta, davano esempio di fedeltà rigorosa e di aperta infedeltà. Una piccola cronaca saporosa trovava il posto nelle colonne dei giornali europei.

Billy tempestò New-York e Hollywood di telefonate, spinto da uno zelo che aveva origine nella sofferenza della sua gelosia. Marsch, irritato, e nello stesso tempo soddisfatto di avere ottenuto attorno alla coppia Faber-Borodine il chiasso pubblicitario che aveva desiderato, si decise infine a richiamare tutti in America, il giorno stesso che Fabia Faber fece ritorno dall'oriente dove aveva terminato di girare le scene all'aperto di due grandi film. Era quindi il momento migliore perché la sostituzione di Bella avvenisse automaticamente a New-York, e l'autentica Fabia Faber arrivasse a Hollywood col marito.

Billy informò Borodine del nuovo programma non appena questo fu deciso e confermato. Pranzavano soli in albergo. Bella era invitata da un gruppo di ammiratrici. La bella inglese era partita per Londra dove era sicura di venire raggiunta da Borodine fra pochi giorni.

Ho fissato le cabine sul « Normandie » che partirà fra cinque giorni.

Per contratto il nostro viaggio dovrebbe durare sei mesi. Due mesi di anticipo è tutto a nostro danno, specialmente a danno di Bella alla quale sono stati offerti ricchi doni da parte dei suoi ammiratori. Non bisogna dimenticare gli interessi d'una donna che ha sepolta la propria personalità e forse la possibilità di lavorare in seguito nel cinematografo...

Marsch provvederà a indennizzarla. Del resto le economie che avremo realizzate restano tutte a vostra disposizione, e resta di proprietà della signora il lussuoso corredo che si è fatta in Italia e a Parigi. Provvederò a informarle quando rientra.

Borodine uscì solo; aveva a Parigi alcuni amici presso i quali era vissuto nei primi tempi del suo esilio; erano allora dei giovinetti gonfi d'importanza e di speranza; si rivedevano ora uomini fatti, col bagaglio dei loro successi e dei loro tallimenti.

L'altro volto d'Isabella

PUNTATA 17

Bella tornò a casa per la prima, accompagnata dal marchese che s'era messo a sua disposizione, e per tenerle compagnia nel ritorno, l'aveva aspettata per due lunghe ore dinanzi al portone chiuso d'una palazzina.

Partiamo fra cinque giorni, disse Billy che l'aspettava nel salotto dell'albergo. I posti sono già fissati.

Partiamo per dove? Torniamo a casa. Avete avvertito il principe dell'anticipo?

Sì, questa sera. Esclusa qualche considerazione di origine economica, non ha dimostrato alcuna contrarietà.

Approvo anch'io. Buonanotte, Billy.

Egli accennò un saluto, poi la chiamò mentre stava per entrare nella sua camera.

Un momento, vi prego. Volevo parlarvi... Quali intenzioni avete per il vostro ritorno a Hollywood?

Nessuna per ora. Vi sono state fatte proposte?

No. Se volete, potrei occuparmi di voi... Io m'interessavo molto al vostro avvenire, miss Bella. Vorrei potervi essere utile. Vi sono veramente e profondamente amico... ed ho molto sofferto per voi durante il viaggio. Perché credo di amarvi... Non ve l'ho mai dimostrato per non intralciare la vostra indipendenza nell'esecuzione degli impegni presi, ma...

Bella lo interruppe: — Vi ringrazio, Billy. Ma sarà indispensabile che non vi interessiate più a me. Pel mio ritorno ho un programma molto semplice da svolgere. Imbarcarci per Giava non appena incassato il denaro che mi appartiene, e che mi sono guadagnata. Voglio ritornare a casa da mia madre. Voglio vivere un'esistenza meno fittizia, più sicura. Non amo la celebrità, ora che l'ho conosciuta. E non sono ambiziosa. Una piccola piantagione di chinino, di tè, di ananas... ecco il mio sogno.

Potreste certamente girare un film, ora: Un giorno o l'altro si verrà a scoprire il trucco, e sarete disputata fra le case produttrici.

Allora io sarò lontana ed avrò dimenticato Hollywood.

Un altro avvertimento: Ralf Welcome vi ha indirizzato una cin-

quantina di telegrammi in questi quattro mesi... Ho sempre risposto per voi. Nella vostra camera troverete gli originali, le copie delle risposte. Ho creduto bene evitarvi una noia, ed ho pensato fosse prudente rispondere sempre con parole evasive.

Vi ringrazio. Consegueremo a Fabia Faber originali e copie.

Per Fabia Faber ho redatto io un diario particolareggiato, con la trascrizione di tutti i telegrammi.

Siete perfetto.

Ho lo spirito organizzato e organizzatore. Sono proprio addolorato, miss Bella che non vogliate ascoltarvi e non vogliate accettare i miei suggerimenti.

Sono addolorata anch'io, Billy, e vi ringrazio di quanto vorreste fare per me... Ma ora sono stanca e ho sonno.

Billy non la trattenne. Nella camera, addormentata in una poltrona, Betty sognava il ritorno a Hollywood, la traversata, la famiglia.

Bella la chiamò, mettendole una mano sulla spalla.

Oh, signora... i laudi sono già preparati. Potremmo partire anche subito. I viaggi troppo lunghi fanno sentire una grande nostalgia del proprio paese.

Aiutatemi a staccare questo terribile vestito, Betty. Dopo potete andare a letto.

E quando fu sola attese il ritorno di Borodine. Era quasi giorno quando egli riuscì. Aveva bevuto e aveva insieme voglia di cantare e di piangere.

La chiamò con un cenno dalla soglia, stupita di vederlo, per la prima volta dopo tante settimane, pallido di stanchezza, con gli occhi brillanti.

Che cosa è successo?

Egli sorrise, agitando una mano.

Hallel! Ho salutato gli amici in regime umido. Per sempre. Forse non tornerò mai più in Europa. Nitchew...

Siete sempre così allegro quando salutate gli amici?

Non sempre. Bella. Questi miei amici sono russi...

Ella comprese che sarebbe stato impossibile parlare di affari con un uomo così pallido e così allegro: lo sospinse verso la porta della sua camera, lo chiuse dentro, e rientrò nella propria. Era delusa. Durante tutto il viaggio, s'era abituata a un Borodine sempre corretto e presente a se stesso. Ora aveva conosciuto un Borodine quasi ubriaco e disorientato, un Borodine al quale non avrebbe il coraggio di chiedere protezione e aiuto. Per un momento pensò che una donna, nella vita, deve contare unicamente su se stessa. « Ciascun individuo deve saper bastare a sé », disse guardandosi il cavo delle mani come se da quello avesse dovuto sorgere una ragione di sicurezza.

L'aurora sollevava a uno a uno i suoi veli chiari. Qualche cosa nell'anima di Isabella Gluck s'era incrinato: la fede? Si addormentò che c'era già il sole.

Gli ultimi giorni trascorsero affannosi. Il marchese, disperato, dichiarava di voler partire con Fabia. Soltanto Billy riuscì a persuaderlo che la sua presenza accanto a Fabia avrebbe compromesso la soluzione del divorzio. Ammesso che il divorzio fosse avvenuto. E dichiarava a chi voleva e a chi non voleva ascoltarlo che, in fondo, Fabia e Borodine si amavano, e che il viaggio, il successo, le adulazioni avevano soltanto un poco guastata l'armonia dei loro accordi sentimentali, e affermava la sua speranza in un completo risavimento durante il viaggio di ritorno.

Il marchese rimase a Parigi, la bella inglese seppe della partenza di Borodine per l'America dai giornali. Telegrafò a bordo, nessuno le rispose. Quando la grande nave uscì dal porto avviandosi

verso il largo tutti i fili che univano i viaggiatori con l'Europa furono strappati. Ciascuno ricominciava la propria vita.

A bordo Bella e Alessio sentirono tutta la stanchezza che avevano accumulata durante le movimentate settimane europee.

«Ho soltanto voglia di dormire e di non vedere nessuno», confessò Bella, quando insieme con Borodine e con Billy pianzaron la prima sera nel salotto del loro appartamento. «Spero che il Comandante non pensi ad una scortesia per questo nostro isolamento, ma io vorrei non vedere nessuno per tutta la traversata».

Si sentiva male. Un male curioso fatto soprattutto di emozione dinanzi all'ignoto che l'aspettava. Borodine non le aveva più parlato dei suoi sentimenti, e il gioco alterno e apparente delle medietà aveva lasciato in lei qualche amarezza. Un senso lieve di gelosia stendeva un'ombra sul

Gluck

la luminosità delle sue speranze, e una timidezza invincibile la tratteneva da qualsiasi gesto affettuoso e la obbligava a controllare anche i suoi sguardi. Ma quando era sola, nella sua cabina, il pensiero di Alessio la ossessionava. Il ricordo delle settimane veneziane destavano in lei tutti i sogni che la tenerezza di Alessio le aveva fatto intravedere. Egli non parlava più nemmeno dei loro progetti abbozzati, di New York, di Hollywood. Era divenuto taciturno e preoccupato.

«Non siete contento, Alessio? Avreste voluto rimanere ancora in Europa?»
«No. Mi è indifferente restare o tornare. Mi annoia l'idea di tutto quello che mi aspetta. Voi siete fortunata, Bella. Non avete che da rimanere nell'automobile che verrà a prenderci e sarete libera del vostro tempo e della vostra volontà. Io... io comincio il mio calvario di pseudo-marito, accanto a una donna che non possiede né il vostro carattere, né la vostra educazione. Che cosa farete, Bella? Tornerete subito a Hollywood?»

«Forse».

Soltanto quando Billy se ne fu andato, Borodine chiese sottovoce: «Mi aspetterete?»

«Potete dubitarne?»

«Io non voglio dirvi nulla, ora, Bella. Ma se vi ritroverò al mio arrivo».

Bella, se Otto Luzzi venisse a cercarvi? Non verrà. E, comunque, non mi troverà».

«Come sta il vostro cuore, Bella?»

«Non lo so. Aspetto a interrogarlo».

Rifletté un momento, poi chiese sottovoce: «Credete che Fabia Faber, quella che vi attende e che è vostra moglie, vi piacerà?»

«Bella, non esiste nulla al mondo che offenda un uomo, come dubitare di lui».

«Scusatemi».

Il viaggio trascorse senza avvenimenti eccezionali. La vita di bordo offerse ai viaggiatori le stesse distrazioni, furono intrecciate le abituali conoscenze, fu organizzata la solita festa, il comandante offerse il solito champagne, Fabia Faber concesse i soliti autografi e ballò con Borodine la solita czarda e il solito tango.

A New York la nave fu letteralmente investita dai giornalisti che venivano a incontrare la «stella». Bisognava dire le impressioni sul viaggio, sull'Europa, sulle cose vedute, sugli uomini conosciuti, sulle avventure incontrate. Bisognava fare dichiarazioni sulla letteratura, sull'arte, sulla politica, sulla moda, sulla cucina dei paesi visitati.

Bella ritrovò la sensazione vibrante di vivere non appena vide di lontano la statua della Libertà. A mano a mano che New York si avvicinava ella sentiva quasi materialmente che riprendeva la sua personalità. Fra un'ora, fra due al più tardi, Billy avrebbe cambiato gli indirizzi sui bagagli che le appartenevano. Il avrebbe spediti a Hollywood a Miss Isabella Gluck. Ella ripeteva il suo nome sommessamente, con una gioia quasi fisica che la faceva sorridere.

«Siete contenta, Bella?»

«Sono contenta, Alessio, ritorno me stessa».

Rispose con esultazione alle domande che le vennero rivolte, con una vivacità e un'intelligenza rare in una donna della sua categoria. L'resso a poco tutti conoscevano la vita privata di Fabia Faber, e non ignoravano le lacune della sua educazione e l'assenza di cultura, così i giornali dichiararono che la brillantissima Fabia Faber tornava in patria con una ricchezza di cognizioni, con una facilità di giudizio, con una visione esatta delle cose e degli uomini tale da immaginare fino da quel momento gli innumerevoli vantaggi che di questa maturazione artistica, intellettuale e spirituale sarebbero ricaduti sui futuri film della «stella».

«Ho fissato per voi una camera, all'Astoria Hotel, miss Gluck», annunciò Billy. «Sono dolentissimo di non potervi lasciare Betty alla quale siete abituata, ma Betty deve tornar a Hollywood con Fabia Faber. In questa busta vi sono mille dollari, altrettanti li ho consegnati al principe, dopo una severa revisione di conti. Mi rimarrà soltanto quello che occorre per le spese di New York e per il viaggio fino a casa. Spero di rivedervi subito a Hollywood. Vi tratterete per molto tempo a New York?»

«Non so, Billy... Bisogna che mi riabituai ad avere una volontà».

«Mi dispiace di separarmi da voi, miss Gluck. Non siete stata molto buona con me, ma possiamo rimanere buoni amici lo stesso ora che siamo tutti e due liberi uno di fronte all'altro».

«Vi ringrazio, Billy».

Erano riusciti ad allontanarsi da tutti, per un momento, nell'attesa

romanzo cinematografico di mura

che il medico desse il permesso di sbarco. Più tardi, accompagnata da una vera folla di giornalisti e di ammiratori, Fabia Faber, «stella» di prima grandezza della C.G.H., sulla sua automobile insieme con Borodine e col loro segretario, Betty e Davies seguivano con un'altra automobile e con i bagagli a mano. Nei pressi di Broadway in una via secondaria, Borodine e Billy scesero dall'automobile di Bella e salirono in un'altra che aspettava. Fabia Faber discese incontro a Isabella Gluck e le due donne si strinsero la mano in silenzio. Si rassomigliavano ora meno di quando si erano incontrate la prima volta.

Poi il principe Borodine che quasi aveva ostentatamente trascurato Bella, le prese le due mani e le baciò i polsi.

«Sono desolato di rimanere senza di voi, Bella... Ed ho paura di perdervi. Forse soltanto ora sento veramente la profondità del sentimento che avete destato in me. Spero di ritrovarvi a Hollywood. Dove abiterete?»

Ella sorrise, alzando le spalle e guardandolo con gli occhi pieni di lacrime gioiose e tristi insieme: «In una piccola pensione della quale avrete l'indirizzo alla C.G.H., Alessio. Isabella Gluck nonostante i mille dollari in più che ha guadagnato, ricomincia a vivere una modesta vita di ragazza sola in lotta con la vita e con l'avvenire. Vogliatemi bene, Alessio, anche se non vi sono vicina».

«Vi voglio molto bene, Bella».

Richiuso lo sportello e salì nella macchina di Fabia Faber. Billy diede un indirizzo all'autista di Bella, poi ciascuna automobile si diresse, per strade diverse.

Quando fu nella sua piccola camera dell'Astoria Hotel, Isabella provò un profondo senso di solitudine. Le parve di essere caduta ve-

ramente da un firmamento luminoso del quale era la stella più grande sulla opaca terra desolata, senza più splendore. Non sapeva ancora adattarsi a se stessa. Era più difficile ritornare Isabella Gluck che diventare Fabia Faber. Di Fabia Faber esisteva un modello da imitare, una scuola da seguire. D'Isabella Gluck non esisteva più nulla, nemmeno il ricordo di quella che era stata. Bisognava rifare un'Isabella nuova che avesse della prima tutta la modestia e tutta la forza morale.

«Ricominciare, disse a se stessa, è come ringiovanire. Non ho nulla da temere, sono quasi ricca».

Scelse nei bauli alcuni abiti da passeggio, d'una elegante semplicità, ne riempì due valigie, nel fondo delle quali mise la biancheria necessaria per un breve soggiorno a New York. Non aveva ancora presa alcuna decisione, ma voleva ritornare immediatamente a Hollywood. Preferiva che Fabia Faber arrivasse prima di lei. Non sarebbe stata gelosa del ricevimento che aspettava l'altra, né dell'entusiasmo che il suo ritorno avrebbe suscitato, ma preferiva essere lontana, nel silenzio della sua solitudine. Ad un tratto il telefono squillò.

«È Alessio», pensò staccando il ricevitore. Ma non riconobbe la voce.

«Bentornata, Isabella».

Ella non rispose subito. Poi d'un tratto si sovrappose.

«Clive... Siete Clive...»

«Sono Clive. Non volevo che rimaste subito troppo sola e vi sono venuto incontro. Non avete impegni per il pranzo?»

«Non ho impegni, Clive».

«Allora ci faremo compagnia. Conosco un ristorante italiano poco frequentato nel quale ci troveremo benissimo».

«Grazie, Clive».

«Fra mezz'ora?»

«D'accordo».

Ella riattaccò il ricevitore, e gettò sul letto con piccole grida di gioia. Clive! Che buon amico... L'idea di non essere più sola irradiava la sua nuova vita. Ora la sua vita tornava semplice e facile. Non doveva più rassomigliare a nessuno. «Non devo più rassomigliare a nessuno... Sono ritornata Isabella Gluck...» cantarelli allegramente. Ma non poté fare a meno di pensare a Borodine. Ebbe voglia di telefonargli, poi ne fece a meno. Quando stava per uscire, il telefono suonò.

«Bella... Mi manchi terribilmente, Bella. Non posso adattarmi al pensiero che tu sia sola, anche se invidio la pace che hai già conquistata. La Faber dice delle sciocchezze, e fa mille smorfie...» parlava italiano, sottovoce.

«Non sono più sola, Alessio. Clive è venuto a prendermi. Pranzo fra poco con lui. È molto gentile, da parte di Clive».

«Sì, è molto gentile. Ma non prendere nessun impegno senza prima consultarmi».

«Certamente, Alessio. Quanto vi trattenete ancora a New York?»

«Non più di due giorni, spero».

«Io tornerò a Hollywood più tardi: quando la separazione sarà avvenuta e le pratiche di divorzio cominciate».

«Leggete i giornali dell'ultima edizione, Bella. Vi sono già le prime dichiarazioni di Fabia Faber e le mie che annunciano il divorzio per incompatibilità. È arrivato Raft Welcome: spero che domani alleggerisca il mio compito di pseudo marito. Ti voglio tanto bene, dear».

Ella quasi singhiozzò: «Arrivederci, Alessio».

17 - (continua)

Mura

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 30-600, 34-808.

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

REPUBBLICAZIONI ESEGUITO CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Pubblicità: Agenzia G. Brocchi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10 - Telefoni N. 30-907.

Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa.

Milano 1937-XV

Uno smalto dentario che rende i denti bianchi e lucidi...

Tutte le persone che hanno una dentatura giallastra ed opaca devono usare giornalmente il famoso smalto dentifricio Gitana. Entro pochissimi giorni i denti diventeranno più bianchi, brillanti e perlacci. Lo smalto Gitana ravviva altresì il colorito delle gengive rendendo la bocca dieci volte più bella.

Usato e consigliato dai dentisti. Trovasi dai buoni profumieri e farmacisti oppure franco inviando Lire 6 (tubo medio) Lire 9 (grande) al Dep. Angelo Vaj - Piacenza.

MARGHERITA GAUTHIER

È in vendita in tutte le edicole il nuovo "Supplemento a Cinema Illustrazione". Contiene il cine-racconto tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

e in esso la romantica vicenda de "La Traviata" rivive nella insuperabile interpretazione di

GRETA GARBO

34 belle scene del film illustrano lo splendido fascicolo che è adornato inoltre di due magnifiche copertine a colori.

COSTA UNA LIRA



gli scalini di uno strato di 4 cm. di gomma.

● Che il ricordo di Enrico Caruso sia ancora vivo nell'animo di tutti quanti ne abbiano ascoltato la voce, (... sia pure a mezzo di dischi), lo prova il fatto che gli ammiratori del grande artista italiano hanno raccolto in America una somma pari a un milione di dollari per la produzione di una pellicola biografica. A tale scopo è giunto in questi giorni a Parigi lo sceneggiatore americano Burnett Hershey per far raccolta di dati ed episodi sulla vita di Caruso. A quanto si assicura le sue ricerche lo porteranno ancora a Berlino, dove il grande tenore trascorse un lungo periodo di tempo della sua carriera e precisamente all'inizio delle sue peregrinazioni attraverso il mondo.

■ Ed eccoci ancora a Mary Pickford. Dopo il suo recente soggiorno a Roma, Mary Pickford non ha certo riposato ed ha continuato il suo viaggio d'affari alla volta di Vienna, Budapest e Berlino. Durante la sua permanenza nella capitale austriaca essa ha dichiarato di voler creare una nuova industria di produzione cinematografica propria, non senza prima essersi assicurata la collaborazione dei più noti artisti internazionali e i diritti su alcuni soggetti da lei già prescelti. Le mire della Pickford si concentrano attualmente sul regista francese René Clair, malgrado che questi sia impegnato a norma di contratto con una Casa inglese. Interrogata ancora sui suoi progetti per il futuro, la Pickford ha dichiarato di voler lavorare attivamente anche come attrice, quasi che i 260 film girati nel suo periodo di splendore non fossero sufficienti...

● C'è un macchinista che può essere invidiato da tutti i suoi colleghi nel mondo, perché non solo il percorso da compiere è facile e breve, ma anche perché trasporta soltanto celebrità. Questo fortunato personaggio si chiama Delph Young e manovra la locomotiva che fa servizio nel recinto degli stabilimenti di una nota Casa americana. Il percorso della linea non supera i 500 metri perché nell'interno vengono fotografati soltanto gli arrivi e le partenze. In un recente lavoro dal titolo « Spionaggio », la locomotiva trainava tre vagoni e rappresentava niente meno che l'Orient Express: la lista dei passeggeri comprendeva Midge Evans, Paul Lukas, Edmund Lowe e Kettil Gallian; oltre numerosi figuranti. L'abilità professionale di Delph Young potrebbe, in questa occasione, essere messa in dubbio poiché il breve percorso questa volta è seminato da serie ininterrotte di incidenti: scontri, inve-

Guardate un po' che cosa succede quando i divi viaggiano in auto scoperta. Questa fotografia è stata presa a San Francisco, in Market Street, e mostra William Powell e Mirna Loy, - la coppia americanissima - che a bordo della loro auto, si dirigono al lavoro per il loro nuovo film. La folla dei curiosi ha bloccato la macchina, i "fans" s'accalcano attorno alla vettura e il regista Van Dyke - col cappello, in primo piano - è addirittura sceso dall'auto. Manon potrebbero tirar su la "capote"?

(M. G. M.)

● Una biografia di Clark Gable da due fotografie. Fra le fotografie di amici collezionate da Clark Gable, ve ne sono due a lui specialmente care: una è firmata da Lionel Barrymore, l'altra di Joan Crawford. « Al primo - dice l'attore - devo la mia entrata definitiva in cinematografia. Dopo un primo provino disastroso avevo rinunciato completamente alla carriera, quando Lionel Barrymore che mi aveva visto in teatro mi pregò di ritentare la prova. Riuscii e firmai il mio primo contratto con la M.



G. M. A Joan Crawford deve invece il passaggio negli alti ranghi del cinema. Quando mi dissero che mi affidavano la parte di primo attore con lei nel film « Dance, fools, dance », non la conoscevo, ma conoscevo molto bene le leggende sui capricci delle dive e la mia prima impressione non fu quindi di gioia: doveti ricredermi quando sul teatro di posa fu lei stessa ad insegnarmi tante piccole cose che non s'imparano che con l'esperienza e a spese proprie. Avendo tutte le opportunità di menomarmi la parte mi aiutò invece a migliorarla.

● Danielle Darrieux, che conosce di certo, lavora consciamente per il cinema. Tanto consciamente che, per ambientarsi con più precisione nel ruolo che terrà nel film « Abuse di fiducia », s'è recata non è molto al tribunale dei minorenni ed ha assistito ai vari processi che vi si tenevano, commoventesi e quasi piangendo davanti alle tante miserie che i processi stessi le rivelavano. Assisteva anche Pierre Wolf, il regista.

● E voi credevate che il cinema muti fosse morto? No, signori. A Oran s'è aperta recentemente al pubblico una sala che non programma altro che film muti. Ed il pubblico è tanto che già si pensa d'ingrandirla o di aprirne un'altra. Bella soddisfazione per gli inventori del sonoro.

● Sapete chi si è messo di mezzo a studiare il problema del film a colori naturali? Nientemeno che il celeberrimo scienziato Albert Einstein. E sembrerebbe che il problema egli l'abbia già risolto. Attendiamo notizie più precise.

● È nato il primo film jugoslavo - vale a dire che prima d'ora la Jugoslavia era completamente assente dall'agone cinematografico. - Il film è poi un documentario di 1.000 metri, intitolato « I Sokoli » (nome degli appartenenti all'organizzazione nazionale per l'educazione fisica). Inoltre, una società di Belgrado, « Artistik-Film », ha cominciato le riprese di una serie di film sulla musica. È stato già girato un primo film su « Wunderkind », la piccola pianista Nadia Brankovitch che ha dodici anni e che già suona Bach, Scarlatti, Beethoven, ecc. ecc.

● Franchot Tone che lavora attualmente ad un film intitolato « Fucce liquide », ha dichiarato in un'intervista che in fondo in fondo ama di più il teatro che il cinema e che intende, appena gli sarà possibile, ritornare al teatro, portando con sé Joan Crawford, sua moglie, alla quale ha ispirato la stessa passione per il palcoscenico.

Sopra: La quinta? Si è appena divorziato dalla sua quarta moglie - Elaine Barrie, se avete buona memoria - e già lo si vede in giro con un'altra promessa sposa. Parliamo naturalmente di John Barrymore sul cui volto, vedete, gli anni e le burrascose vicende coniugali hanno già segnato profondissime tracce. A titolo di cronaca, il nome della signorina è Sally Allen.

A sinistra: Ad una festa in casa di Basil Rathbone (il signor Rathbone in « Anna Karenina ») che ha celebrato l'undicesimo anniversario del suo matrimonio. Nella foto presente, da sinistra a destra: Ernesto Lubitch, Marlene Dietrich, un signore non identificato, Arthur Hornblow (il marito di Mirna Loy). Ed. G. Robbins.



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).